

GLI OSTACOLI ALLA CRESCITA

La premier incontra a Roma la presidente della Commissione Von der Leyen per discutere di economia e migranti. Negoziato aperto sulle modifiche del Piano di ripresa, Roma punta ad avere maggiore flessibilità, ma Bruxelles frena

Aiuti alle imprese, Meloni tratta con l'Ue e sui fondi del Recovery chiede tempo

dunque non secondario.

Le complicazioni potranno arrivare anche dal meccanismo di "Spoils system", ovvero di rinnovamento dei corpi intermedi della pubblica amministrazione. Pratica classica nell'avvicendamento fra i governi, ma che più di un osservatore considera come «pericoloso» per il futuro del Pnrr.

Gli investitori, nel frattempo, osservano. Le agenzie di

Altomonte (Bocconi)
"Sfruttiamo i primi mesi per velocizzare l'attività dei Comuni"

rating come S&P, Moody's e Fitch attendono risposte. E come sottolinea Carlo Altomonte, professore dell'università Bocconi e direttore del Pnrr Lab, «la sfida è usare questi primi mesi per lavorare sulla capacità amministrativa degli enti locali, attraverso il potenziamento delle piattaforme già esistenti e adeguati interventi formativi. Le risorse, tra Pnrr e Fondi Strutturali, non mancano, e l'iniziativa genererebbe un'eredità strutturale positiva per il futuro degli investimenti pubblici nel nostro Paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA BUROCRAZIA

Enti locali e Tar rallentano molte opere

Determinante, in una fase così complicata dal punto di vista geopolitico e macroeconomico, è non avere intoppi. Eppure, come sottolinea più di un esponente governativo, c'è una sorta di "ostruzionismo burocratico". A dicembre si è registrato sul nodo ferroviario di Bari, bloccato dal Tar. Ma non c'è solo questo punto. I circa 40 miliardi di euro in investimenti che vanno effettuati negli enti locali agitano l'esecutivo. Come spiegato dal ministro Fitto non è stata in grado di utilizzare nei tempi previsti neppure un terzo dei 66,9 miliardi di euro già erogati da Bruxelles.

E poi c'è la questione della manutenzione delle opere, grandi e piccole che siano. Le regole da interpretare sono troppe, lamentano i sindacati, e suscettibili a controversie legali. F. GOR.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RETROSCENA

FEDERICO CAPURSO
ROMA

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen sarà oggi a Roma per partecipare alla presentazione del libro "La saggezza e l'audacia", che raccoglie i discorsi dell'ex presidente del Parlamento Ue David Sassoli, scomparso l'11 gennaio dell'anno scorso. Occasione a cui legherà l'incontro, intorno all'ora di pranzo, con la presidente del Consiglio Giorgia Meloni e il ministro per gli Affari Ue, Raffaele Fitto. L'appuntamento di Von der Leyen a palazzo Chigi (a cui seguirà un faccia a faccia con l'ex premier Romano Prodi) sarà incentrato sui «temi d'interesse per l'Italia e l'Ue», viene fatto sapere dalla portavoce della Commissione Ue, Anita Hipper. Menù che prevede come prima portata il Pnrr e la possibilità di rimodulare il piano. A seguire, la messa a punto di un piano di sostegno alle imprese europee, caro alla Commissione Ue, per concludere con la questione migranti, in vista del summit europeo di febbraio.

Un'ora di incontro circo che, dal punto di vista di Meloni, sarà soprattutto utile al tentativo di ottenere più tempo per la messa a punto dei target del Pnrr. Non a caso, l'unico ministro presente sarà proprio Fitto. Il problema individuato dal governo riguarda la messa a terra dei progetti e la chiusura dei cantieri entro 4 anni: troppo pochi, come hanno fatto notare anche altri Paesi europei. Finora l'Unione europea si è mostrata reticente all'idea di rinviare a



Insieme
La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e la premier Giorgia Meloni prima del vertice del Consiglio europeo del 15 dicembre. Oggi nuovo incontro

Next Generation, in cui viene previsto che, in caso di "circostanze oggettive" che impediscono di realizzare i traguardi stabiliti, lo Stato membro possa presentare una richiesta motivata di modifica o di sostituzione del

piano. Dal canto suo la Commissione, se ritiene la richiesta priva di giustificazione, la può respingere. La linea rossa segnata da Von der Leyen riguarda l'impossibilità di modificare riforme e macro-obiettivi, ma sul resto ci so-

no già significative aperture. Von der Leyen invece punta a ottenere da Meloni una sponda sul piano di aiuti per le industrie europee, da chiudere entro la prossima estate. La presidente della Commissione Ue intende dar vita a un

I DOSSIER INDUSTRIALI IN DISCUSSIONE

Ilva, Whirlpool, Lear e gli altri tavoli di crisi: il ministro Urso convoca i sindacati il 18

Siderurgia, automotive, elettrodomestici. Sono i settori sotto la spada di Damocle della crisi nel 2023. Dalle Acciaierie Italia di Taranto alla Jsw di Piombino, dalla Qf di Firenze alla Bosh di Bari, dalla Vitesco di Technologies di Pisa alla Lear di Torino, dalla Blue-tec di Termini Imerese alla Whirlpool, non solo di Napoli: sono tante le aziende che devono fare i conti con una grave incertezza, aggravata dalla crisi energetica e dall'aumento dei prezzi.

Il ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso ha convocato per il 18 gennaio i sindacati sulle questioni attinenti il comparto metalmeccanico e il giorno dopo sull'ex Ilva: gli argomenti da affrontare sono molti e Fim, Fiom e Uilm, oltre alle singole vertenze, chiederanno risposte sulla strategia da delineare per i prossimi anni. «La situazione



Il ministro Adolfo Urso

ne è gravissima - avverte il leader Uilm Rocco Palombella - è una bomba ad orologeria, il settore rischia di implodere: in ballo c'è la perdita di migliaia di posti di lavoro». Meno allarmato il segretario generale della Fim, Roberto Benaglia: «Non c'è un'esplosione dei tavoli di crisi, sicuramente c'è un rallentamento dell'attività industriale ma non siamo di fronte a una dura recessione. Però facciamo i

conti con crisi storiche e abbiamo difronte un orizzonte di incertezza che va affrontato». Attualmente, sono circa 3 mila i lavoratori in Cig e 1.700 quelli in Cigs di Ilva in amministrazione straordinaria. Sempre nella siderurgia, resta da sciogliere il nodo Jsw: all'anno nuovo si chiede un piano industriale e soluzioni di lungo periodo. Il 2023 dovrebbe poi portare le offerte vincolanti per l'acquisizione di quattro stabilimenti Sanac, dal 2015 in amministrazione straordinaria, con il 41% dei lavoratori in cassa integrazione. Nel settore elettrodomestici, spicca l'annosa vertenza dell'ex Whirlpool: dopo la stipula del rogito per il trasferimento del sito di via Argine a Zes Campana, si aspetta di discutere il piano industriale. Ma i sindacati sono anche in attesa delle decisioni della multinazionale sul futuro degli altri siti italiani. Da gestire poi la situazione di Electrolux che ha dichiarato oltre 300 esuberanti. R.E.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe della vicenda

1
Via libera
A giugno la Commissione approva il piano dell'Italia e l'Ecofin delibera i 191,5 miliardi di prestiti

2
La prima rata
Il 30 dicembre 2021, il governo Draghi chiede alla Ue il pagamento della prima tranche da 24,1 miliardi a fronte di 51 obiettivi raggiunti

3
La seconda rata
Il 30 giugno il governo chiede il pagamento di 21 miliardi per aver raggiunto i 45 traguardi del semestre

4
La frenata
Il governo Meloni, appena insediato, il 24 novembre chiede all'Ue di aggiornare il Piano e intanto il raggiungimento degli obiettivi è più lento

Inflation reduction act europeo, in risposta alle leggi sull'inflazione americana. Sono quindi due gli obiettivi da perseguire: un regime agevolato per gli aiuti di Stato e un fondo di sovranità a protezione dell'industria, sempre nel solco del Green deal. Strada irta di ostacoli, perché è prioritario, per l'Ue, evitare uno scontro con Washington in seno al Wto. Se ne discuterà al Consiglio europeo del 9 e 10 febbraio, ma il governo italiano ha già fatto capire che non vuole far diventare

L'Unione prova a rispondere alla legge americana contro l'inflazione

questo piano uno strumento per agevolare chi ha lo spazio fiscale maggiore, come la Germania.

In quell'occasione, a Bruxelles, finirà sul tavolo anche un altro dossier, quello sulla gestione migratoria. Passi avanti potrebbero arrivare su un articolato piano per i rimpatri e un Sistema di preferenze generalizzate (Spg) per i Paesi d'origine che cooperano, concedendo tariffe agevolate per i prodotti che esportano in Europa. Più difficile discutere del sistema dei ricollocamenti, sul quale l'Italia chiede, tra l'altro, più responsabilità da parte degli Stati che finanziano le Ong che operano nel Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA